

Respinto l'appello sul sequestro Ettore

Negata la richiesta da 8 milioni. Per il Tribunale corretti i sigilli ad un solo milione per l'inchiesta sulle gomme dei bus

TERAMO - Respinto l'appello presentato dalla Procura di Teramo sul sequestro dei beni del Gruppo Ettore, la società di Notaresco nella bufera per gli appalti di fornitura di gomme all'Arpa e all'Atac di Roma. L'udienza fissata per ieri mattina di fronte al collegio dei giudici del Tribunale di Teramo presieduto dal giudice **Franco Tetto** ha stabilito che il sequestro disposto dal Gip **Domenico Canosa** lo scorso 27 maggio è corretto: al Gruppo Ettore andava sequestrato l'equivalente di un milione di euro, e non di circa 8 come richiesto dal pm **Stefano Giovagnoni** come misura cautelare.

Il sequestro. All'alba del 27 maggio la Guardia di Finanza di Giulianova ha messo i sigilli a circa un milione di euro tra beni immobili che fanno riferimento ai tre indagati nell'inchiesta teramana: **Francesco Massi**, 61 anni, la moglie **Evelina Ettore**, 58 anni e il figlio **Enrico Massi**, 34 anni, oltre alla società **Gommeur Srl**. Si tratta di beni immobili nel Teramano, di una villa in Sardegna e di denaro su conti correnti.

A firmare il provvedimento di sequestro il gip **Domenico Canosa**, che però ha accolto solo in parte la richiesta della Procura. Il pm **Stefano Giovagnoni** aveva infatti chiesto un sequestro finalizzato alla confisca per un totale di circa 8 milioni di euro. Di cui 2.650.000 euro relativi alla presunta evasione fiscale e 5.860.000 relativi alla presunta truffa ai danni di Arpa e Atac. Ma il Gip ha accolto la richiesta di sequestro solo per 1 milione di euro, relativo alla presunta evasione fiscale, rigettando la richie-



Un bus dell'Atac di Roma



Il giudice Franco Tetto



Il sostituto Stefano Giovagnoni

sta per la parte che concerne la presunta truffa in quanto - secondo il Gip - non sarebbero stati chiari i criteri utilizzati dal magistrato inquirente per quantificare le presunte somme percepite indebitamente dagli indagati e dalla

società.

L'appello. Proprio sulla seconda parte delle indagini punta invece l'inchiesta del pm Stefano Giovagnoni, sulla base delle intercettazioni telefoniche ed ambientali

raccolte a proposito degli indagati, autorizzate dal Gip de L'Aquila, e incrociate dopo aver raccolto elementi dai dipendenti del Gruppo Ettore a proposito della conduzione degli appalti sotto inchiesta. Per la magistratura giudicante quelle intercettazioni non sarebbero utilizzabili in sede di indagini preliminari. Per il sostituto procuratore Giovagnoni invece sì, e proprio su quegli elementi raccolti dalla Guardia di Finanza avrebbe basato la sua richiesta di sequestro da circa 8 milioni sottoposta all'appello e nuovamente negata.

La società nella bufera. Nel dibattito pubblico scoppiano in Abruzzo e nella Capitale per gli appalti del servizio di sostituzione e manutenzione degli pneu-

matici dei bus, nei giorni scorsi è intervenuta con una nota la società Gommeur, sotto inchiesta a Teramo ed oggetto di una denuncia a Roma da parte dei nuovi vertici Atac: «Nel 2010 la Gommeur si è aggiudicata una gara europea ad evidenza pubblica bandita da Atac - precisa la società - Si tratta di un contratto in regime di full service: ciò significa che Atac non ha mai acquistato pneumatici dalla Gommeur. La tariffa praticata è commisurata ai chilometri percorsi, mentre i pneumatici sono e restano di proprietà della Gommeur che li concede in uso ad Atac. Inoltre - prosegue la nota - la gran parte degli interventi sui mezzi dell'Atac, è decisa e controllata dai responsabili dell'azienda appaltante. In ogni caso i chilometri percorsi e, conseguentemente, l'importo delle fatture da emettere sono comunicati dall'Atac al fornitore. Per ciò che concerne la presunta evasione fiscale - dice ancora la Gommeur - confermiamo che è in corso una verifica e che l'importo del sequestro per equivalente di euro 997.000, l'azienda ha già dato soddisfazione per garanzia. Si tratta di una verifica fiscale come tante altre, i cui esiti saranno contestate nelle sedi proprie, come sempre accade. La Società pertanto rivendica la correttezza del proprio operato, escludendo in radice l'esistenza di qualsiasi condotta fraudolenta o di indebito arricchimento ai danni dell'Atac. Siamo fiduciosi del lavoro svolto dai nostri dipendenti e ancor più fiduciosi nel lavoro che la magistratura possa svolgere al fine di fare chiarezza nel più breve tempo possibile».